

Per la pretura di Caulonia si provvederà sollecitamente, ma per quella di Brancalione invece bisogna osservare che il titolare si trova in aspettativa per infermità dal 16 gennaio.

Se, trascorsi i tre mesi di aspettativa, cui egli ha diritto, non riprenderà servizio, allora il suo posto sarà coperto a norma delle vigenti disposizioni.

Mi pare che l'onorevole Scaglione possa dirsi soddisfatto dell'opera del Ministero quanto alla prima parte della sua interrogazione; quanto alla seconda parte, cioè all'uso invalso di distrarre dalle sedi viciniori per amministrare giustizia anche nelle sedi vacanti, qui mi è facile rispondere che durante la vacanza in un mandamento (che dura ordinariamente almeno per un paio di mesi, prima che vi si possa provvedere a traverso i concorsi stabiliti per legge) si suol provvedere col pretore contermine o col vicepretore.

Ora l'onorevole interrogante vorrà ricordare che nella fine del decorso anno sono decaduti dall'ufficio per compiuto triennio tutti i vicepretori del Regno. E per conseguenza, durante le necessarie pratiche per la riconferma o la nomina di altri vicepretori, i capi delle Corti hanno dovuto ricorrere per necessità al provvedimento della supplenza dei pretori vicini per assicurare il funzionamento delle preture vacanti.

Ricorderò anche che per le norme vigenti, dovendo i giudici aggiunti di seconda categoria, per essere destinati ad esercitare le funzioni di pretore, aver compiuto almeno diciotto mesi di grado, non vi era ancora un sufficiente numero di costoro che avessero compiuto i diciotto mesi e che fossero così abilitati a coprire il posto di pretore. Ora il decorso del tempo dal giorno in cui egli presentava la sua interrogazione ad oggi ha giovato anche in questo al Ministero, che potrà così riparare a questo inconveniente che in parte è dipeso da una necessità ineluttabile.

Credo così di avere soddisfatto al desiderio dell'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Scaglione ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCAGLIONE. Prendo atto, e ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortesia con la quale ha risposto alla mia interrogazione.

Questa è stata mossa da un disservizio (diremo così, perchè questa parola è di moda) anche nell'amministrazione della giustizia. Imperocchè, onorevole sottosegretario di

Stato, nel circondario di Gerace per tre o quattro preture che ella ha annoverato tra le vacanti si usava, o meglio si usa (e si torna ad usare quindi) questo sistema di distrarre i pretori dalle altre sedi.

Così avviene che il pretore distratto dalla sede *A* per andare alle sedi *B* e *C*, dovendo andare in due sedi, non combinava nulla nè nel suo mandamento nè negli altri due, anche perchè doveva peregrinare quotidianamente. Donde legittime proteste di tutti coloro che esercitano la professione in quella pretura, ed anche del Consiglio di disciplina dei procuratori presso il tribunale di Gerace.

L'onorevole sottosegretario di Stato afferma (ed io credo alla sua parola) che ha provveduto a qualcuna di queste preture, che ad altre provvederà sollecitamente e che naturalmente questo inconveniente nel futuro non si dovrà verificare.

Ora non posso non dichiararmi soddisfatto di queste sue buone intenzioni, perchè ritengo che provvederà con quell'amore che ha avuto sempre, e che sempre avrà, per l'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Angiulli, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se intenda accogliere, con nuova disposizione legislativa, i voti espressi nel *memorandum* presentato il 1° agosto 1908, e petizione 6 novembre 1909, dai ragionieri provetti, che trovansi nelle condizioni indicate nell'articolo 5 della legge 15 luglio 1906. E ciò per quanto riflette la loro iscrizione nell'albo presso i diversi collegi giudiziari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

FABRI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. L'ottimo collega Angiulli è il patrono benemerito dei ragionieri provetti e per questi spende l'opera sua in Parlamento.

Questi funzionari chiedono in un loro *memorandum* tre cose, e cioè: una proroga per la iscrizione nell'albo dei ragionieri, reclamata, essi dicono, da giuste circostanze, narrate nel *memorandum* stesso, e, soprattutto, dal fatto che il termine della iscrizione venne a chiudersi quando ancora non vi era stato modo che la legge fosse in tutte le sue parti conosciuta dagli interessati; un'aggiunta all'articolo 4 della legge 15 luglio 1906, per cui si dica più chiaramente che tutti gli iscritti nell'albo debbono riguardarsi come rivestiti delle qualità e del titolo di ragionieri, istituendo il conferimento di un diploma, o di un attestato